

Le strade parallele della creazione

di mons. FIORENZO FACCHINI*

L'evoluzione biologica è una teoria scientificamente fondata, la spiegazione più plausibile della documentazione fossile che ci parla di vicende e di mutamenti che hanno interessato forme non umane e umane vissute nei tempi passati, anche se i meccanismi e i processi che hanno determinato tali mutamenti e hanno portato alle forme viventi non sono del tutto chiariti.

La teoria e il processo evolutivo fanno ancora problema per molti credenti. Forse perché alcuni scienziati, che fra

i primi l'hanno sostenuta, erano materialisti e proponevano più o meno esplicitamente l'evoluzione in contrapposizione alla dottrina della Chiesa sulla creazione o comunque ritenevano superflua tale dottrina.

Di qui l'opposizione che la teoria evo-

lutiva incontrò nel mondo religioso del secolo scorso, dove molti, ancorandosi a una interpretazione letterale dei primi capitoli della Genesi, ritenevano che tale teoria fosse in contrasto con la dottrina cattolica sulla creazione. Oggi le posizioni sono diverse.

L'evoluzione dei viventi, compreso l'uomo, viene ammessa nel mondo scientifico, pur non essendo spiegata in tutti i suoi meccanismi. Essa però non viene vista più in contrasto con la Bibbia, la quale non ci trasmette delle verità di ordine scientifico, ma un messaggio essenzialmente religioso. Già S. Agostino ebbe ad osservare che la Bibbia non ci dice che cosa è il Cielo, ma come si va in Cielo.

Nello stesso tempo si riconoscono i limiti della conoscenza scientifica, la quale esplora la realtà sotto un particolare punto di vista e secondo la metodologia delle scienze naturali, e non può pretendere di spiegare la realtà nella sua globalità e specialmente sotto il profilo dei significati.

Non si può far dire alla scienza quello che essa non può dire, e non si può far dire alla Bibbia quello che essa non vuole dire. In questa prospettiva diventa fondamentale distinguere nel campo scientifico fra il dato e la sua interpretazione, come pure fra ipotesi e teoria, tra evento supposto e i meccanismi che l'hanno determinato. In campo religioso, è fondamentale la distinzione tra i contenuti e la forma del messaggio. I contenuti riguardano le verità di ordine religioso che Dio vuole comunicare agli uomini in ordine alla loro salvezza; la forma rappresenta un rivestimento letterario, che molte volte può riflettere la mentalità e le concezioni del tempo in cui il libro sacro viene composto.



* Professore ordinario di Antropologia nella Università di Bologna. È autore di numerose pubblicazioni, fra cui «L'uomo. Introduzione alla Paleoantropologia» Jaca Book, Milano, 1990. Per approfondimenti sull'argomento dell'articolo, vedi: «Le origini dell'uomo: le ragioni della scienza e le ragioni della fede», Sette e Religioni, 1, 4, 1991, 621-647.

Ma cosa ci dice oggi la paleoantropologia?

L'uomo non è sempre esistito sulla terra. E, se risaliamo indietro nel tempo, troviamo esseri umani con caratteristiche fisiche e culturali diverse da quelle di oggi. Non pensiamo solo ai Neandertaliani di 80.000-60.000 anni fa. Le testimonianze sull'uomo fossile sono molto più antiche. Oggi si ritiene che già 2 milioni di anni fa esistessero forme umane in Africa, che costruivano manufatti di selce e organizzavano il territorio. In epoca presente, ritroviamo forme che non sono ritenute umane (avevano una bassa capacità cranica, non ci hanno lasciato sicuri segni di cultura), le forme australopithecine, che hanno preceduto e preparato la comparsa dell'uomo. Esse si ritrovano insieme con le prime forme umane, ma poi si sono estinte. Viene ammessa una discontinuità tra gli Australopithecini e i primi uomini (*Homo habilis*), soprattutto per le manifestazioni culturali proprie dell'uomo, ma vi sono buone ragioni per ammettere qualche relazione filetica.

Quanto al racconto biblico della creazione, è noto che vi sono due redazioni che utilizzano immagini e allegorie ricavate da racconti mitici del tempo.

Sotto il rivestimento letterario, si possono cogliere alcune verità essenziali:

- tutto l'universo è opera di Dio creatore, distinto dal mondo;
- l'uomo, quasi coronamento della creazione, è tale per un intervento particolare di Dio che lo crea a sua immagine e somiglianza. Di conseguenza l'uomo porta in sé una trascendenza rispetto alle altre creature;
- c'è una fondamentale eguaglianza e dignità fra l'uomo e la donna e la sessualità va vista come complementarietà e integrazione dell'uomo e della donna;
- tutti gli uomini hanno la stessa natura, perché hanno la stessa origine e sono creati per lo stesso fine;
- l'uomo è chiamato a un rapporto particolare di amicizia con Dio;
- l'uomo ha fatto fin dall'inizio l'esperienza del peccato con il cattivo uso della libertà, e il peccato, come dimostrano le vicende narrate successivamente nella Genesi, ha conseguenze disastrose di portata universale per l'umanità, tutta coinvolta, oltre che nella finitudine e imperfezione,

Il problema delle origini dell'uomo: tra scienza e fede



Duchamp. Nudo che discende una scala

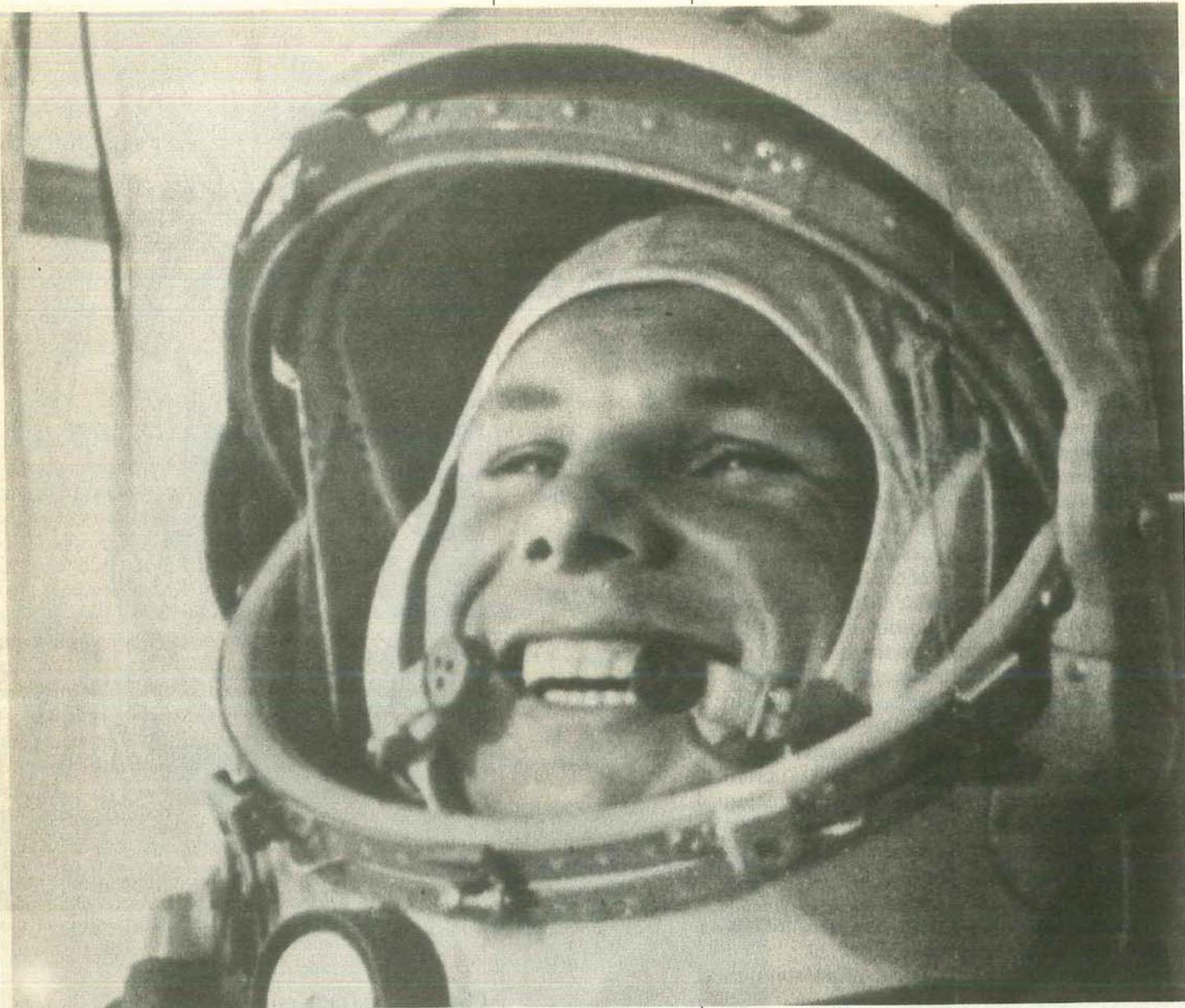
nell'esperienza del peccato e nella non conformità al modello originario, che, secondo la dottrina paolina, si identifica con Gesù Cristo.

Che cosa è da ammettersi per la conciliabilità tra teoria evolutiva e fede cristiana

I punti dottrinali essenziali sopra richiamati debbono essere tenuti fermi dal cattolico, a prescindere da quanto può pensare circa le modalità con cui tutta la realtà viene da Dio e circa il suo sviluppo nel tempo.

Di conseguenza, per una conciliabilità tra teoria evolutiva e dottrina cattolica sulla creazione, sono da tenere fermi i seguenti punti:

- a) Tutta la realtà è creata da un Dio trascendente e personale. A questo proposito, Giovanni Paolo II, in un Simposio su «Fede cristiana e teoria dell'evoluzione» (1985), ha affermato: «Una fede retamente compresa nella creazione e un insegnamento retamente inteso dell'evoluzione non creano ostacoli... L'evoluzione infatti presuppone la creazione; la creazione si pone nella luce dell'evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo - come una 'creatio continua' - in cui Dio diventa visibile agli occhi del credente come creatore del cielo e della terra».



Yuri Gagarin

b) L'evoluzione cosmica e l'evoluzione biologica avvengono secondo un disegno superiore. Esse corrispondono a un progetto di Dio, in qualunque modo si sia realizzato tale progetto, fosse anche per eventi casuali.

c) L'uomo ha una trascendenza rispetto alle altre creature, in forza del principio spirituale che lo caratterizza. Questo principio, come tale, non può derivare da altri esseri creati di ordine materiale, ma richiede un concorso particolare di Dio creatore.

Certamente vi sono molti aspetti e problemi teologici e filosofici da chiarire, specialmente quelli relativi al monogenismo e al peccato originale; così come sono ancora oscuri alcuni aspetti del processo evolutivo (particolarmente il passaggio dalla forma non umana all'uomo, il fenomeno relativamente rapido della cerebralizzazione, la spiegazione di particolari direzioni evolutive). Ma va sottolineato che la vera alternativa non è fra

evoluzione e creazione, bensì tra visione del mondo in evoluzione, dipendente da Dio trascendente e creatore, secondo un suo disegno, e visione di un mondo in evoluzione, autosufficiente, capace di crearsi e di trasformarsi, per una sorta di potenza e intelligenza immanente: l'alternativa è tra visione atea e visione religiosa di tutta la realtà. Non è quindi in gioco una visione della realtà dal punto di vista della scienza.

Riconoscere Dio all'interno dell'evoluzione dell'universo e come riferimento assoluto per l'evoluzione umana è coerente con l'azione di Dio, che generalmente si serve delle cause seconde nei suoi disegni, e molto più esaltante che non affidare tutto al caso; soprattutto, consente di guardare avanti, al futuro, con senso di responsabilità e fiducia, di lavorare per il futuro, per le mete finali della storia, che per noi credenti sono un dono di Dio, ma debbono anche essere preparate dall'opera cosciente dell'uomo.